Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Lunedì, 7 ottobre — Numero 236

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1047 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 17 luglio 1910, n. 547, e 8 giugno 1911 n. 550;

Udito il Consiglio per l'istruzione agraria;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio e pel tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento per la R. stazione di bieticoltura di Rovigo, visto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO
della R. stazione di bieticoltura di Rovigo

Scopi della stazione.

Art. 1.

La R. stazione di bieticoltura di Rovigo, ente morale autonomo sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha per fine il perfezionamento della bieticoltura nazionale.

Essa dovrà tendere a raggiungerlo, occupandosi essenzialmente:

a) della selezione, ed eventualmente dell'incrocio delle razze di barbabietole da zucchero coltivate in Italia e all'estero, avendo di mira la creazione di tipi meglio adatti alle condizioni di clima e di terreno delle varie zone bietolifere italiane e tali da condurre dovunque i coltivatori a trovare conveniente la vendita delle radici a titolo;

b) di stabilire gli avvicendamenti agrari più confacenti alle zone medesime;

c) dello studio dei mezzi più consigliabili per la fertilizzazione dei terreni da coltivare a bietole;

d) di indagini sui lavori preparatori dei terreni, sulla semina sulle cure colturali, non esclusa l'irrigazione;

e) di esperienze sui mezzi di lotta contro le cagioni nemiche della coltivazione;

f) di ricerche sui tempi e sui modi più opportuni per la raccolta del prodotto;

g) di prove di conservazione di questo in rapporto all'estrazione dello zucchero e della produzione del seme;

h) di studi sperimentali sulla utilizzazione dei cascami della coltivazione e degli zuccherifici.

Art. 2.

Qualsiasi altro studio o ricerca che non abbia stretta attinenza con quelli fin qui enumerati non può essere eseguito nella stazione, alla quale è fatto divieto di occuparsi di analisi botaniche di semi, chimiche o microscopiche, per conto di enti morali, siano o no sovventori, o di privati.

Patrimonio della stazione.

Art. 3.

Sono proprietà della stazione:

1° il materiale scientifico e non scientifico di cui ora dispone;

2° i capitali di cui è in possesso, comprese le 20.000 lire per spese d'impianto di cui alla legge 17 luglio 1910, n. 547.

Essa avrà eziandio in uso, per tutta la sua durata, i locali ed il terreno posti a sua disposizione dalla provincia di Rovigo, giusta la convenzione 11 novembre 1910.

Art. 4.

A disposizione della stazione sono i proventi sotto enumerati:

1° il contributo governativo di L. 20.000 di cui il penultimo comma dell'art. 4 della precitata legge 17 luglio 1910, n. 547;

2° i contributi della Cassa di risparmio, della Camera di commercio e del comune di Rovigo;

3° i proventi di qualsiasi specie, e particolarmente quelli del campo sperimentale;

4° i lasciti, le donazioni e gli eventuali contributi di enti e di privati.

La provincia di Rovigo giusta la precitata convenzione 11 novembre 1910, provvederà nell'interesse della stazione:

a) all'assegno ed all'alloggio gratuito di un custode;

b) all'alloggio gratuito del capo coltivatore;

c) alle spese di illuminazione, riscaldamento, acqua potabile, cancelleria, mantenimento di locali. Il tutto fino alla concorrenza di L. 4000.

Modi per esplicare l'azione.

Art. 5.

Per esplicare la sua azione, la R. stazione di bieticoltura di Rovigo potrà valersi non soltanto del campo sperimentale, dello speciale deposito di macchine per la bieticoltura e dei laboratori di agronomia e di chimica di cui è dotata, ma anche di campi sperimentali e dimostrativi che avesse mezzo d'impiantare presso altri istituti governativi, presso zuccherifici, o presso privati agricoltori. Alle spese per viaggi e diarie del personale sarà provveduto con i fondi della stazione.

Per quanto riguarda le cagioni nemiche della bieticoltura, la stazione potrà richiedere la cooperazione dei RR. istituti di patologia vegetale e di entomologia agraria, provvedendo coi propri fondi alle spese relative.

Art. 6.

Dei risultati della sua attività la stazione darà conto annualmente con una relazione. Oltre a ciò, quando possa interessare ai bieticoltori la pronta conoscenza di nuovi fatti emersi da studi ed esperienze eseguiti nella stazione o altrove, la stazione stessa provvederà a divulgarli, sia con comunicati alla stampa, sia con conferenze.

Comitato amministrativo.

Art. 7.

Il Comitato amministrativo della R. stazione di bieticoltura è composto:

del direttore della stazione;

di due rappresentanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

di un rappresentante della provincia di Rovigo;

di un rappresentante per ciascuno degli enti che contribuiscono al mantenimento dell'istituto con una somma non inferiore a L. 1500.

L'ente che contribuisce con una somma minore può accordarsi con altri enti per avere un rappresentante comune.

Il rinnovamento avrà luogo col sorteggio di un terzo dopo il primo anno, di un altro terzo dopo il secondo ed in seguito per anzianità.

I membri sorteggiati o scaduti non sono rieleggibili se non dopo un anno.

L'ufficio è gratuito.

Art. 8.

Il presidente del Comitato amministrativo è scelto fra i componenti del Consiglio, escluso il direttore, ed è nominato con decreto Reale, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

1) egli ha la rappresentanza legale della stazione;

2) convoca il Comitato e ne cura l'esecuzione delle deliberazioni, notificandole al direttore quando riguardano il personale e il materiale scientifico, e direttamente agli interessati;

3) prende i provvedimenti di ordinaria amministrazione in conformità delle deliberazioni del Comitato e, quando questo non possa riunirsi, prende anche quelle di urgenza, riferendone al Comitato nella prossima adunanza;

4) autentica con la propia firma i verbali delle adunanze del Comitato e ne cura la trasmissione al Ministero di agricoltura.

In caso di assenza o d'impedimento del presidente ne fa le veci il consigliere di amministrazione da lui delegato, e in ogni altro caso il consigliere anziano.

Art. 9.

Il Comitato amministrativo invigila sull'andamento amministrativo della stazione e prende tutti i provvedimenti del caso.

Nel mese di aprile di ogni anno delibera il bilancio preventivo compilato dal direttore e lo trasmesse per l'approvazione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale provvede con decisione motivata; e se non provvede entro il mese di giugno successivo il bilancio s'intende approvato.

Cura la formazione del conto consuntivo e la sua trasmissione al Ministero in conformità dell'art. 16 del presente regolamento.

Nomina o revoca il personale tecnico avventizio e quello di servizio di cui all'art. 18 del presente regolamento.

Art. 10.

Il Comitato amministrativo si aduna ordinariamente due volte all'anno e straordinariamente ogni qualvolta lo reputi necessario il presidente o venga proposto da due componenti o dal direttore.

Le adunanze sono valide trascorsa un'ora dalla convocazione, quando sia presente un terzo dei membri del Comitato.

Amministrazione.

Art. 11.

L'autonomia della stazione di bieticoltura è amministrativa e tecnica.

La vigilanza del Ministero si esercita:

a) per mezzo dei rappresentanti del Governo nel Comitato amministrativo;

b) con l'approvazione del bilancio preventivo, secondo l'art. 9 del presente regolamento;

c) col trasmettere alla Corte dei conti il conto consuntivo, accompagnato dalle sue eventuali osservazioni;

d) con speciali ispezioni sopra tutte le funzioni dell'Istituto.

Art. 12.

Il presidente del Comitato amministrativo amministra i fondi della stazione secondo le deliberazioni del Comitato medesimo per mezzo del direttore della stazione.

Il servizio ordinario di cassa è fatto mediante un solido Istituto di credito, scelto dal Comitato.

Sarà posto a disposizione del segretario, per provvedere ai bisogni ordinari, un fondo che non potrà eccedere il limite della cauzione prestata.

I pagamenti relativi saranno eseguiti secondo le norme e condizioni stabilite dal Comitato, ed il fondo potrà essere reintegrato quando il segretario abbia reso conto della somma ricevuta. In tal caso egli è contabile della gestione dei fondi, con tutte le responsabilità inerenti.

Art. 13.

I versamenti pecuniari di ciascun ente contribuente sono fatti alla stazione con mandato in capo al presidente del Comitato, o all'Istituto di credito di cui all'articolo precedente.

Art. 14.

Nessuna spesa può essere effettuata se non sia contemplata in bilancio e non deve oltrepassare i limiti del relativo stanziamento.

Nessun pagamento può essere eseguito senza mandato firmato dal presidente del Comitato e senza che il documento della spesa porti il visto di lui, o di chi ne fa le veci.

Art. 15.

Le somme non spese nell'esercizio si porteranno in aumento dell'entrata della stazione per l'esercizio successivo.

Il presidente del Comitato ha facoltà di fare storni da articolo ad articolo di uno stesso capitolo del bilancio approvato.

Per gli storni di fondi da un capitolo all'altro è necessaria la deliberazione motivata del Comitato e l'approvazione del Ministero.

Art. 16.

L'anno finanziario della stazione coincide con quello dello Stato; comincia al 1° luglio e termina al 30 giugno.

Il conto consuntivo dev'essere, a cura del direttore, presentato al presidente del Comitato amministrativo con tutti i documenti giustificativi perchè il Comitato possa approvarlo prima del 30 settembre successivo alla chiusura dell'esercizio cui si riferisce.

Il conto consuntivo coi relativi documenti giustificativi e con un estratto della deliberazione relativa all'approvazione del medesimo è, a cura del presidente del Comitato, inviato al Ministero di agricoltura, industria e commercio per la comunicazione alla Corte dei conti.

La Corte dei conti giudica con giurisdizione contenziosa e, in caso di richiamo o di appello, a sezioni riunite.

Personale.

Art. 17.

Il ruolo del personale è portato dalla tabella annessa alla legge 17 luglio 1910, n. 547.

Il direttore, equiparato nel grado e nello stipendio ai professori universitari, sarà nominato in conformità della legge 6 giugno 1885, n. 3141, e saranno ad essi applicabili le disposizioni della legge 19 luglio 1909, n. 527.

Il vice direttore e l'assistente sono nominati su proposta del direttore, in conformità della legge 6 giugno 1885, n. 3141, con decreto Ministeriale, e sono soggetti a conferma annua.

Il segretario è nominato in conformità dell'art. 12 della legge 19 luglio 1909, n. 527, e dovrà prestare una cauzione, la cui entità e le forme del cui deposito saranno determinate dal Comitato amministrativo con l'approvazione del Ministero.

Il capo coltivatore è nominato con decreto Ministeriale su proposta del direttore. La sua nomina è annuale, salvo conferma.

Al vice direttore, all'assistente e al segretario è applicabile l'articolo 18 della legge 19 luglio 1909, n. 527 ed al capo coltivatore l'art. 17 della stessa legge.

Art. 18.

Il personale tecnico avventizio e quello di servizio richiesto dagli eventuali bisogni dei campi sperimentali e dei laboratori, è nominato direttamente dal Comitato amministrativo che ne dà comunicazione al Ministero.

I braccianti e tutto il personale giornaliero, necessario pei lavori dei campi sperimentali, sarà assunto dal direttore.

Art. 19.

Il direttore ha la direzione tecnica e amministrativa dell'Istituto. Corrisponde col Ministero, con le pubbliche amministrazioni e coi privati. Esercita l'autorità disciplinare sul personale tecnico, amministrativo e di servizio. Cura il buon andamento della stazione; invigila la biblioteca, i gabinetti, i laboratori e quant'altro ad essa si riferisce.

Dal punto di vista tecnico al direttore sono affidati più specialmente gli studi e le esperienze d'indole agraria.

Art. 20.

Il vice direttore attende essenzialmente alle ricerche chimiche preparatorie e complementari di quelle agronomiche predisposte e condotte dal direttore. Potrà eseguirne anche altre di sua iniziativa purchè abbiano attinenza col problema del perfezionamento della bieticoltura, e siano comprese nel programma di attività della stazione.

Il vice direttore deve supplire il direttore in tutti i casi di assenza o di impedimento, e ciò tanto nelle funzioni direttive dell'Istituto quanto in quelle agronomiche.

Art. 21.

L'assistente coadiuva il direttore per quanto riguarda la parte tecnica delle sue attribuzioni. Ove occorra deve prestarsi anche per le ricerche nel laboratorio chimico.

Il segretario è alla dipendenza immediata del direttore o di chi ne faccia le veci e dovrà attendere alla contabilità, alla corrispondenza, alla biblioteca e a quant'altro sia richiesto per l'Amministrazione dell'Istituto.

Il capo coltivatore eseguisce gli ordini del direttore o di chi sovraintende ai lavori agronomici della stazione nei terreni di questa o fuori sede.

Il personale di servizio e avventizio di cui all'art. 18 del presente regolamento dipende esclusivamente dal direttore o da chi ne fa le veci.

Art. 22.

I turni dei congedi annuali del personale tecnico ed amministrativo, che non possono eccedere i trenta giorni, e quelli dei congedi del capo coltivatore, del custode e dell'altro personale di servizio che non possono eccedere i quindici giorni, sono stabiliti dal direttore in modo che il regolare funzionamento dell'Istituto non abbia a risentirne danno.

Praticanti.

Art. 23.

Alla stazione possono essere ammessi annualmente non più di un praticante al laboratorio e al campo sperimentale e non più di uno al laboratorio chimico. L'ammissione è limitata pel primo caso ai

dottori in scienze agrarie e pel secondo agli stessi dottori, nonchè ai dottori in chimica.

Sull'ammissione o meno decide il Comitato amministrativo su proposta del direttore

La tassa semestrale di ammissione è di L. 200.

Ai praticanti viene rilasciato dalla direzione un certificato di frequenza.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura industria e commercio
NITTI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 1052 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 4 marzo 1900, concernente la sistemazione degli impiegati straordinari del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Visto l'art. 10 del R. decreto 11 gennaio 1903, n. 40, per l'applicazione della legge 28 dicembre 1908, numero 534;

Riconosciuta la opportunità di modificare la tabella concernente il numero e la retribuzione degli impiegati straordinari dell' Amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio, annessa al R. decreto 11 gennaio 1903 suddetto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il numero e la retribuzione degli impiegati straordinari dell'Amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio sono stabiliti secondo la seguente tabella:

1 impiegato straordinario	a L. 2400	—	L. 2400
3 Id. id.	a » 1800	—	» 5400 (1)
			L. 7800
(1) per maggiore assegno ad *personam*			» 120
			L. 7920

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 2 settembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.
GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1054 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 68 del regolamento sull'avanzamento nei corpi militari della R. marina, approvato con R. decreto 4 settembre 1898, n. 444;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina, di concerto con quello della guerra e della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione esaminatrice nei concorsi per la nomina a sottotenente nel corpo R. equipaggi (categoria musicanti) con funzioni di direttore del corpo musicale della R. marina, sarà composta come segue:

Il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia in Roma o uno dei vice presidenti da lui delegato, presidente.

L'insegnante di strumentazione per banda presso il Liceo musicale annesso alla R. Accademia di Santa Cecilia, membro.

Un maestro direttore di banda militare (capo musica) designato volta per volta dal Ministero della guerra tra coloro che non possono partecipare al concorso, come candidati, a cagione dell'età, membro.

Due maestri specializzati nella tecnica per banda, scelti dal ministro della marina, d'accordo col presidente della R. Accademia di Santa Cecilia, membri.

Eserciterà le funzioni di segretario della Commissione, senza voto, un funzionario della carriera amministrativa del Ministero della marina.

Art. 2.

Con decreto del ministro della marina saranno determinate le norme e i programmi per gli esami di concorso di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 6 settembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.
LEONARDI-CATTOLICA — SPINGARDI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 4 corrente, in Sauris di Sopra, provincia di Udine, è stato attivato al servizio pubblico con orario limitato di giorno un ufficio fonotelegrafico collegato all'ufficio telegrafico di Sauris.

Roma, 4 ottobre 1912.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 26 settembre 1912:

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria, che hanno conseguito la idoneità a sottotenente effettivo negli esami prescritti dal n. 3 dell'art. 5 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sono nominati al grado di sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa, con riserva d'anzianità relativa:

Fraia Pasquale — Cristina Beniamino — Scalabrino Giovan Maria — Paris Gastone — Bono Ottorino — Castagna Edoardo — Ceriani Francesco — De Capraris Giuseppe — Zanini Plinio — Girola Italo — Mauriello Domenico — Pace Alessandro — Tega Arnaldo — Teutonico Celestino — Natoli Giorgio — Carli Gino — Longo Teodorico — Delvigo Gerolamo — Bucceroni Emidio — Pasinetti Carlo — Chiarolanza Corrado — Slaviero Ettore — Gramondo Angelo — Paparoni Arturo — Caianello Mario — Giudice Elio — Albanesi Mario — Esposito Pasquale — Calvi Natale — Ancona Calogero — Viglierchio Angelo — Lorenzon Giovanni.

Pettinau Ettore — Guarnieri Pietro — Mendicini Achille — Pitini Antonio — Basile Carlo — D'Ancona Benedetto — Aurilia Domenico — Bernardi Tullio — Boggero Domenico — Narducci Giuseppe — Azzolini Giuseppe — Mottola Guglielmo — Maselli Salvatore — Da Col Vittorio — Petragnani Ottavio — Pensovecchio Calcedonio — Orlandella Ubaldo — Pagnini Guerrino — Monelli Gaetano — Malotti Fabio — Caracciolo Agostino — Casciotti Spartaco — Massimino Antonio — Mastropierro Leonardo — Mazzoni Carlo — Natale Leopoldo.

Fabri Luigi — Toro Giuseppe — Palombo Pietro — Antonacci Enrico — Bonini Ottorino — Attanasio Ercole — Cioffi Giovanni — Allegre Alfredo — Celentano Giuseppe — Luisi Arcangelo — Gherzi Luigi — Ambrogi Remo — Ferri Vincenzo — Alessandrello Gaetano — De Pertis Pasquale — San Giorgio Domenico — Garrisi Carlo — Baccilliere Vincenzo — Scalone Achille — Eusebio Angelo — Franceschelli Tommaso — Albergo Ruggiero — Campo Michele — Dondè Virgilio — Montuori Andrea — Cavalli Angelo — Corda Gavino — Triolo Guglielmo — Cabasino Adolfo — Natoli Filippo — Calisi Pietro — Giberti Carlo — Muttini Enrico.

Giacchetti Elpidio — Caccese Ercole — Galassi Ugo — De Rienzi Adolfo — Quaglia Mario — Russi Pasquale — Congedo Enrico — Serino Giacomo — Fazzari Gregorio — Barbagallo Arturo — Zecca Giuseppe — Dionisio Ottavio — Leggieri Luigi — Cuccuini Gino — Ascenzo Giuseppe — Lupano Francesco — Briganti Rodolfo — Taccia Salvatore — Pirola Cesare — Imbimbo Fedele — Adami Giuseppe — Bilotta Francesco — Gervasi Cosimo — La Loggia Salvatore — Marinacci Manfredo — Riviello Vincenzo — Vesi Diego — Farina Francesco — Interlandi Francesco — Ginevri Giorgio — Palmegiano Giuseppe — Cannata Vittorino — Cuffaro Alfonso — Grilli Ottorino — Porpora Antonio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 9 agosto 1912:

Frumento Giuseppe, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 31 agosto 1912.

Con R. decreto del 26 settembre 1912:

I seguenti sottotenenti di complemento dell'arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, con riserva d'anzianità relativa:

Norsa Paolo — Spinelli Guido — Huntington Carlo — Ventrone Pasquale — Lanza Spinelli Branciforte Ignazio — Puccio Alberto — Benati Fernando — Racca Giorgio — Martellini Piero — Longo Oliviero — Gagliani Riccardo — Bettoni Cazzago Alessandro — Verani Luigi — Fusco Ugo — De Luca Ugo — De Stefano Errico — Cornaggia Medici Castiglioni Giovanni.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto dell'8 luglio 1912:

Tucci cav. Filippo, maggiore medico, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 12 luglio 1912.

Con R. decreto del 27 agosto 1912:

Bernucci Rodolfo, capitano medico, collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Calò Vittorio, id. R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, id. id. id.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri di artiglieria.

Con R. decreto del 27 agosto 1912:

Parenti Vittorio, ragioniere di 1ª classe, promosso primo ragioniere di 2ª classe.

Parenti Vittorio, primo ragioniere di 2ª classe — Gozzi Giuseppe, ragioniere di 1ª id., collocati fuori ruolo.

Bucalossi cav. Giuseppe, primo ragioniere di 2ª id — Cozzarini cav. Giovanni, ragioniere di 1ª id. — Rossi Adolfo, id. 2ª id., rientrano in ruolo.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 13 giugno 1912:

Nicola cav. Camillo, capitano fanteria, collocato a riposo, per infermità non dipendenti dal servizio, dal 1° luglio 1912.

Con R. decreto del 16 giugno 1912:

Patrocollo cav. Vincenzo, maggiore artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1912, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 23 giugno 1912:

Riolfi cav. Gio. Battista, capitano d'amministrazione, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1912, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore d'amministrazione.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 30 agosto 1912:

Orsi Emilio, sottotenente medico, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Carrozzini Vito, id. id. — Carletti Mario, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 30 agosto 1912:

Pipino Francesco, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 23 giugno 1912:

Menardi cav. Giulio, tenente colonnello fanteria, collocato in posizione ausiliaria dal 26 aprile 1912.

Con R. decreto del 25 luglio 1912:

Melelli Pietro, tenente d'amministrazione, collocato a riposo con decorrenza dal 9 febbraio 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	630147	Asilo infantile Del Vecchio di Vintebbio (Novara) . . . . L.	17 50
Consolidato 3 %	45879	Confraternita del SS. Sacramento in Belvedere (Ancona) . . . »	3 —
Consolidato 3.50 %	379305	Pettigiani Alessio Antonino fu Emanuele, domiciliato a Condove (Torino) . . . . »	35 —
»	372141	Intestata come la precedente . . . . »	105 —
»	441336	Intestata come la precedente . . . . »	140 —
	468186	Intestata come la precedente . . . . »	140 —
	482776	ntestata come la precedente . . . . »	70 —
	312856	De Marino Giovanni di Tommaso, domiciliato in Napoli (Vincolata) . . . . »	150 50
»	24576	Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Misericordia (Bologna). »	3 50
»	84263	Prebenda parrocchiale di Santa Maria della Misericordia in Bologna . . . . »	7 —
»	87940	Beneficio semplice sotto il titolo dei Santi Andrea e Paolo eretto nella Metropolitana di San Pietro in Bologna . . . . »	35 —
»	93382	Beneficio della chiesa suburbana di Santa Maria della Misericordia in Bologna . . . . »	140 —
»	115859	Beneficio parrocchiale di Santa Maria della Misericordia nei suburbi di Bologna . . . . »	45 50
»	145003	Parrocchia di Santa Maria della Misericordia in Bologna . . . »	3 50
»	158954	Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Misericordia nel suburbio di Bologna . . . . »	45 50
»	182970	Beneficio parrocchiale della chiesa di Santa Maria della Misericordia nel comune di Bologna . . . . »	147 —
»	184130	Beneficio parrocchiale di Santa Maria della Misericordia nel suburbio di Bologna . . . . »	3 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 0[0	205691	Beneficio parrocchiale di Santa Maria della Misericordia in Bologna . . . . L.	35 —
»	238503	Beneficio parrocchiale di Santa Maria della Misericordia suburbio di Bologna (Bologna) . . . . »	7 —
»	240471	Prebenda parrocchiale di Santa Maria della Misericordia nel suburbio di Bologna . . . . »	7 —
»	285258	Beneficio parrocchiale di Santa Maria della Misericordia nel comune di Bologna . . . . »	38 50
»	431510	Beneficio parrocchiale di Santa Maria della Misericordia nei suburbi di Bologna . . . . »	154 —
Consolidato 4.50 0[0	2570 Assegno provv.	Pio Legato Cioratti di Vallacaccia, frazione di Lestizza (Udine), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	1 16
»	2571 Assegno provv.	Pio Istituto elemosiniere di Nespoledo, frazione di Lestizza (Udine), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . »	2 20
»	2572 Assegno provv.	Pio Legato Donato pei poveri di Carpeneto, frazione di Lestizza (Udine) amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	1 02
»	3005	Asilo infantile di Cerro Maggiore (Milano) . . . . »	60 —
Consolidato 3.50 %	631532	Asilo infantile Regina Margherita in Cerro Maggiore (Milano) . »	35 —
»	643783	Intestata come la precedente . . . . »	42 —
»	644612	Congregazione di carità di Cerro Maggiore (Milano) - Vincolata. »	203 —
Consolidato 5 %	1117041 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Giorgianni Maria fu Pietro, moglie di Carbonaro Salvatore fu Giuseppe, domiciliato in Messina . . . »	185 —
Consolidato 3.75 / 3.50	283647 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Imboff Flavia fu Felice, vedova di Pietro Giorgianni . . . . »	138 75 / 129 50
Consolidato 5 %	557336	Beneficio parrocchiale di Villafontana, frazione del comune di Isola della Scala . . . . »	5 —
Consolidato 3.50 %	410038 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà a: D'Elia Giuseppina di Giuseppe, nubile, domiciliata a Messina . . . . » Per l'usufrutto a: Trischitta Letteria fu Vincenzo, vedova di D'Elia-Cariddi Nicolò	35 —
»	124203	Battaglia Berardo fu Albino, domiciliato in Cermignano (Teramo) - Vincolata . . . . »	143 50
Consolidato 5 %	156847 / 339787 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà alla: Eredità di Scognamiglio Luisa fu Giovanni, rappresentata da Cervasio Matteo fu Salvatore . . » Per l'usufrutto a: Cervasio Carolina fu Salvatore	110 —
Consolidato 3 50 %	148800	Beneficio coadiutorale di Sant'Ignazio nella cattedrale di Cesena (Forlì) . . . . »	14 —

Categoria del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	233414	Lattes Enrichetta di Aronne, moglie di Valabrega Vittorio, domiciliata in Torino - Vincolata . . . . L.	1400 —
Consolidato 5 %	882615	Comune di Erbezzo (Verona) . . . . »	10 —
»	1107365	Congregazione di carità di Erbezzo (Verona) . . . . »	15 —
»	846296 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Croveris Carlo, Giuseppe e Giuseppina, moglie di Michele Adorno, fratelli e sorella fu Luigi, eredi indivisi di Trotti Gasparo fu Giacomo, domiciliati in Torino . »	925 —
		Per l'usufrutto a: Barin Maria Elisabetta di Francesco	
Consolidato 3.50 %	382723	Barone De Felice Francesco fu Antonio, domiciliato a Tropea (Catanzaro) - Vincolata . . . . »	17 50
»	382725	Intestata e vincolata come la precedente iscrizione . . . . . . »	87 50
»	530008	Minaldi Giuseppe e Luigi-Eugenio fu Enrico, minori, sotto la patria potestà della madre Nicolò Pasqualina di Bruno, vedova di Minaldi Enrico, domiciliati in Messina . . . . . . »	311 50
»	530009 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà: intestata come la precedente iscrizione . . . »	224 —
		Per l'usufrutto a: Nicolò Pasqualina di Bruno, vedova di Minaldi Enrico, domiciliato a Messina	
»	486458	Minaldi Giuseppe fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Nicolò Pasqualina di Bruno, domiciliato in Messina . »	28 —
»	486459	Minaldi Luigi-Eugenio fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Nicolò Pasqualina di Bruno, domiciliato in Messina . . . . »	28 —
»	392642 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Monti Erminia di Giuseppe, vedova Chiesa Giuseppe . . . . »	469 —
		Per la proprietà a: Chiesa Maria, Ada, Carmela, Mario, Giuseppina, Adelaide, minori, sotto la patria potestà della madre Monti Erminia di Giuseppe, vedova di Chiesa Giuseppe, domiciliati in Milano	

Roma, 31 luglio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Mazzi Colombo fu Virgilio, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 709 ordinale, n. 3090 di protocollo e n. 12.583 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova in data 14 ottobre 1904, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 9, consolidato 4,50 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1904.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Mazzi Colombo fu Virgilio, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 16 settembre 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 ottobre 1912, in L. 101.00.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 7 al giorno 13 ottobre 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

5 ottobre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,69 72	95,94 72	96 77 46
3.50 % *netto* (1902)	97,35 75	95,60 75	96,43 49
3 % *lordo*	67,25 —	66,05 —	67,21 70

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La situazione nei Balcani, per ciò che riguarda gli avvenimenti militari, nelle ultime quarantotto ore è rimasta quasi stazionaria, proseguendosi le mobilitazioni dei vari eserciti e le loro concentrazioni alle frontiere senza dar luogo a notevoli incidenti. Invece la azione diplomatica delle potenze europee, dietro la spinta data loro dal presidente dei ministri francesi Poincaré e dal ministro degli affari esteri russo Sazonoff, sembra che abbia ottenuto dei risultati positivi per un accordo il quale potrebbe scongiurare la guerra e certamente localizzarla se non si potesse evitare.

In proposito un dispaccio da Parigi, 6, dice:

L'accordo fra le Potenze è virtualmente fatto. Esso sarà definitivo appena l'Inghilterra avrà dato la sua adesione alle modificazioni suggerite dall'Austria-Ungheria, cioè nella giornata di domani.

Il passo dell'Austria-Ungheria e della Russia nelle capitali balcaniche sarà fatto subito dopo.

L'azione collettiva delle Potenze a Costantinopoli avverrà un po' più tardi, probabilmente alla metà della settimana, rimanendo ancora da regolare alcuni punti, specialmente per ciò che riguarda la notificazione al Governo ottomano dei termini dell'accordo fra le Potenze per l'esecuzione delle riforme in Macedonia.

Da Parigi stesso si hanno delle informazioni più dettagliate sul contenuto delle note che l'Austria e la Russia, quali mandatarie dell'Europa, indirizzerebbero agli Stati balcanici ed alla Turchia.

Nella nota destinata alla Bulgaria, alla Serbia, alla Grecia e al Montenegro le potenze biasimano l'attitudine bellicosa di questi Stati, dichiarano che non permetteranno mutamenti nello *statu quo* territoriale e si impegnano ad assicurare l'attuazione delle riforme in Macedonia.

In quella diretta alla Turchia le potenze chiedono l'attuazione immediata delle riforme in Macedonia, dicendosi disposte ad attuarle esse se la Turchia ritardasse.

Non pare però che le popolazioni balcaniche abbiano gran fede nei passi pacifici delle potenze, come si può desumere dal seguente dispaccio da Atene, 6:

Parlando dei passi delle potenze, il *Mezzaggero di Atene* dice che i popoli balcanici hanno perduto ogni fiducia nell'Europa. La violazione dello *statu quo* nell'isola di Samo da parte della Porta prova la negligenza delle potenze nel mantenere i loro impegni. I consigli pacifici e le promesse delle potenze sono privi di autorità e gli Stati balcanici non considerano più la parola dell'Europa come una garanzia.

Ieri l'altro a Sofia ed a Belgrado, con grande solennità e con entusiastici applausi delle popolazioni, si aprirono in sessione straordinaria i parlamenti della Bulgaria e della Serbia. Lo Czar Ferdinando ed il Re Pietro, nel recarsi alle rispettive sedute inaugurali, vennero vivamente acclamati dalle folle plaudenti che con alte grida chiedevano la guerra contro la Turchia.

Il telegrafo da Sofia ci reca il sunto del breve discorso pronunciato dallo Czar Ferdinando. Egli disse:

La mobilitazione generale delle forze militari, ordinata in tutto il Regno, ha reso necessaria la proclamazione dello stato d'assedio in tutto il Regno. In virtù dell'art. 73 della Costituzione, voi siete convocati per approvare l'ukase che proclama lo stato d'assedio e le altre misure legislative imposte dalle difficili circostanze che la nostra patria attraversa.

Sono convinto che, rendendovi conto degli interessi supremi dello Stato bulgaro, voi compirete il vostro dovere. Invoco la benedizione di Dio sui vostri lavori.

Quello da Belgrado comunica l'intero discorso pronunciato da Re Pietro così concepito:

Signori deputati!

Dò il benvenuto sincero alla vostra riunione ed alla vostra attività comune con quella del mio Governo nella sessione straordinaria della Scupcina.

La Scupcina fu convocata in sessione straordinaria perchè alla nostra frontiera si sono verificati avvenimenti straordinari.

La situazione insopportabile dei nostri connazionali nell'impero ottomano ha sempre preoccupato il Regno di Serbia. Nonostante le grida di aiuto dei nostri fratelli che temono il loro annientamento, abbiamo saputo reprimere i nostri sentimenti unanimi soltanto nell'interesse della pace nell'Oriente europeo.

Signori deputati!

Con questa attitudine corretta la Serbia si aspettava con diritto e con ragione che si procedesse adesso da parte della Turchia alla realizzazione delle riforme e che ai nostri fratelli di sangue fossero

garantite una vita pacifica ed un tranquillo sviluppo. Così sarebbe stato anche eliminato il pericolo per lo sviluppo e il progresso pacifico del Regno serbo.

Questi fatti attirarono anche l'attenzione delle grandi potenze. Constato con soddisfazione e con la più viva riconoscenza che esse si rivolsero a Costantinopoli con consigli amichevoli rilevando la situazione precaria dei nostri connazionali cristiani che soffrono nella Turchia come tutti gli altri cristiani.

Purtroppo tutto questo fu vano, ed invece di vedere la realizzazione delle riforme fummo sorpresi alcuni giorni fa della mobilitazione della Turchia.

A questo fatto, che minaccia la nostra sicurezza, la Serbia aveva soltanto una risposta. Col mio ukase del 30 settembre il nostro esercito fu mobilizzato.

Signori deputati!

Il nostro punto di vista è preciso e chiaro: abbiamo il dovere di prendere tutte le misure per la nostra sicurezza: abbiamo il dovere di fare, d'accordo con gli altri Stati balcanici cristiani, tutto il necessario per assicurare nei Balcani le condizioni vere che garantiscono una pace durevole.

Augurandovi di tutto cuore che la vostra attività necessaria per lo Stato e per il popolo sia coronata da pieno successo, dichiaro aperte le sedute della Scupcina nazionale. Viva il popolo serbo!

La lettura del discorso del Trono, cui assistevano tutto il corpo diplomatico, i dignitari serbi e numeroso pubblico, fu accolta dai presenti con calorosi applausi e con grida di « Evviva Re Pietro! Evviva l'alleanza balcanica cristiana! »

A chiudere la cronaca degli avvenimenti balcanici, integralmente pubblichiamo la Nota della Turchia alle potenze europee, colla quale cerca scagionarsi dalle presenti difficoltà.

La Nota dice:

I nostri rappresentanti in Bulgaria, in Serbia ed in Grecia, segnalano mobilizzazioni generali simultanee in tali paesi. I provvedimenti aggressivi del Montenegro sono già noti; la simultaneità dell'azione può soltanto essere interpretata come l'attuazione di un piano concertato.

Avevamo degli indizi di ciò; ma nondimeno fino agli ultimi giorni ci eravamo rifiutati di credere che senza aver dato alcun motivo di irritazione agli Stati suddetti, la loro azione potesse rivestire il carattere di una minaccia.

Il nuovo regime, desideroso anzitutto di assicurare lo sviluppo delle istituzioni, è animato dalle migliori intenzioni. Il Governo imperiale vuole costantemente consacrarsi a seguire verso gli Stati balcanici una politica pacifica e conciliante e anche in numerose circostanze ha dato prova di una longanimità che soltanto la malevolenza ha potuto interpretare come un segno di debolezza. Sarebbe superfluo ricordare tutte le occasioni nelle quali il nuovo Gabinetto ha attestato la sua eccessiva pazienza in risposta alle provocazioni di elementi perturbatori incoraggiati dalla tolleranza se non dalla complicità di alcune autorità. Esso ha persino esitato a dare una troppo grande importanza ai tentativi degli Stati balcanici di occuparsi abusivamente degli affari interni dell'Impero, ritenendo che la sola risposta da dare fosse quella di studiare, in conformità al proprio programma, le misure più efficaci da prendere per soddisfare senza ritardo alle domande ed ai legittimi reclami delle diverse popolazioni dell'Impero.

Non soltanto il nuovo Gabinetto non ha fornito alcun pretesto all'azione degli Stati vicini contro l'Impero, ma ha anche evitato con questi ultimi tutto ciò che avrebbe potuto parere una provocazione. Se si è veduto obbligato a prendere d'urgenza misure militari di precauzione, ciò è stato unicamente per le gravi ed allarmanti provocazioni della Bulgaria, il cui Governo diceva di non potere arrestare l'eccitazione bellicosa provocata nelle masse da pericolosi agitatori.

Quanto alle manovre, delle quali si è cercato di snaturare il carattere e la portata, esse si riducono ad esercitazioni di allenamento, le quali non hanno nulla di anormale e vengono separatamente eseguite dalle nostre divisioni soprattutto a causa della convocazione annuale dei redif.

Non restano adunque come motivo della preparazione di guerra che i semplici desiderî degli Stati balcanici di soddisfare la loro particolare ambizione in disprezzo del diritto delle genti e dei principî umanitari oltre che degli interessi della pace generale.

Segnalando questo stato di cose alla più ponderata attenzione delle potenze, la Turchia crede di doverle prevenire che di fronte a tale attitudine nettamente aggressiva degli Stati balcanici essa si riserva ogni libertà di azione; convinta che il mondo civile non mancherà di rendere giustizia alla sua attitudine di piena moderazione, la quale non può però escludere la cura di tutelare la dignità e l'integrità dei suoi diritti.

Sulla rivoluzione nel Nicaragua si telegrafa da Washington, 5:

Il ministro degli esteri del Nicaragua ha inviato al ministro del Nicaragua a Washington il seguente telegramma: Prendemmo Massaya oggi. Avemmo cento morti e duecento feriti. I nord-americani presero Coyotepe ed ebbero quattro morti e sei feriti. Corlla prese Darroed. Zelenden fuggì coi suoi partigiani, ma venne catturato ad otto leghe da Massaya e morì più tardi a causa delle ferite riportate. La battaglia a cui i nord-americani parteciparono è delle più sanguinose avvenute nell'America centrale da parecchi anni. Si dichiara che l'azione dei nord-americani contro i ribelli è la conseguenza della naturale necessità già da parecchie volte verificatasi nell'America centrale di proteggere in caso di bisogno con la forza la vita ed i beni dei nord-americani e degli altri stranieri.

I dipartimenti di Stato e della marina dicono che l'intervento degli Stati Uniti è avvenuto dietro formale richiesta del Governo del Nicaragua.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Londra, 5. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Perim:

L'incrociatore italiano partì nella serata verso il nord. Coloro che assistettero al bombardamento di Sceik Seid da bordo di un vapore adibito a riparare i cavi nelle vicinanze raccontano che gli italiani tirarono molto bene 22 colpi che raggiunsero i forti. I turchi spararono 11 colpi.

A Giovanni Pascoli

Barga, città natìa dell'illustre poeta, ha tributato degnissime onoranze alla memoria del nobile suo figlio, trasportandone la salma a Castelvecchio e commemorandone l'altissimo ingegno.

Alle abitazioni e agli uffici pubblici erano issate bandiere abbrunate; dalle finestre e dai balconi pendevano bandiere e drappi listati a lutto. Il Municipio, i reduci e le Associazioni pubblicarono manifesti di circostanza.

Verso le ore 10 il Teatro dei Differenti cominciò a

gremirsi di pubblico. Sullo sfondo del palcoscenico spiccava un grande ritratto del poeta, attraversato in basso da una grande palma stretta da nastri tricolori e contornato da piante e da rami di lauro.

Vi erano pure, riuniti fra loro da un festone di verdure con bacche dorate, gli stemmi di Bologna, di Barga e di San Mauro.

Le autorità si disposero ai lati del palcoscenico e nel centro di esso, ad apposito tavolo al quale pure si trovavano il sindaco di Barga, prof. Biondi, il presidente del Comitato per le onoranze, dott. Caproni, e l'on. deputato Rosadi.

Erano presenti i deputati Pellerano e Montauti, il prefetto di Lucca, comm. Cotta, i rettori dell'Università di Pisa e di Bologna, i sindaci di Bologna, Livorno, Lucca, San Mauro, Giacomo Puccini, i sindaci dei Comuni della valle del Serchio e moltissime autorità e notabilità.

Avevano inviato la loro adesione S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, S. E. Finali, le LL. EE. Credaro, Spingardi e Vicini, gli onorevoli Martini e Rava, il prefetto di Bologna.

Il ff. di sindaco di Roma, in assenza del sindaco, Nathan, rispose col telegramma seguente all'invito rivolto dal Comitato:

« Dott. Caproni, presidente Comitato onoranze Pascoli - Barga.

« Non posso, e me ne duole, intervenire personalmente. Ma il pensiero di Roma è presente là dove si onora il poeta delle antiche e delle nuove glorie nostre.

« Pel sindaco: l'assessore anziano
« *Trompeo* ».

Aderì anche il sindaco di Torino.

Alle 10,45, fra il profondo silenzio, il presidente del Comitato, cav. Caproni, con brevi, inspirate parole, ringraziò gli intervenuti e presentò l'oratore, on. Giovanni Rosadi, il quale, per circa un'ora, con elevata e commossa parola disse mirabilmente di Giovanni Pascoli come poeta, come umanista e come latinista sommo.

L'on. Rosadi, frequentemente applaudito, ricevette alla fine una lunga e calorosa ovazione. Indi il teatro si sfollò.

***

Alle ore 14 giunse S. E. il sottosegretario di Stato per l'interno, on. Falcioni, ricevuto dai deputati, dal prefetto, comm. Cotta, e dalle altre autorità.

Il cimitero e le adiacenze erano già gremitissime.

Poco dopo l'arrivo dell'on. Falcioni al cimitero, la salma venne tolta dalla cripta. La cerimonia, semplicissima, si limitò alla lettura, fatta dal sindaco, dell'atto di consegna della salma alla famiglia dell'estinto. Quindi il feretro, portato a spalla dagli studenti, venne depositato all'ingresso su apposito carro funebre.

Ritenendosi troppo lungo e disagiato il percorso di oltre sei chilometri fino a Caprona, il Comitato aveva stabilito di riunire ed avviare il corteo sulla sponda opposta del torrente Corsonna, a soli due chilometri da Castelvecchio. La salma era seguita da una folla straordinaria, dalle Associazioni di mutuo soccorso, dalle autorità, dalle notabilità e dalle rappresentanze.

Altra folla e altre rappresentanze attendevano nella località stabilita per la riunione definitiva. Il corteo prese proporzioni imponenti e procedette regolarissimo.

Dinanzi ai poggi di Caprona il feretro è stato tolto dal carro e preso di nuovo sulle spalle dagli studenti. Il corteo giunse in breve presso casa Pascoli, dinanzi alla cappella che fu già la chiesina privata della villa e che ora ospiterà provvisoriamente la salma in attesa che venga terminata la tomba tra i cipressi e i salici del giardino.

Il tempietto, assai angusto, ha forma rettangolare e reca su l'architrave la data 1738, anno in cui fu fabbricato. Il loculo è stato aperto in una piccola stanza dietro la cappella. Ivi è stata deposta la cassa.

Entrarono nella cappella le sole autorità e le notabilità e poche rappresentanze.

Fra un religioso silenzio, S. E. Falcioni disse:

Mentre la salma di Pascoli viene composta tra le affettuose ricordanze e la commozione profonda di voi, che tanto lo amaste, mi si consenta che, a nome del Governo e per la delegazione speciale del presidente del Consiglio dei ministri, io rivolga alla venerata memoria del nostro poeta, l'estremo reverente saluto.

Saluto che concentri in sè tutto il profumo della riconoscenza dovuta agli uomini il cui nome deve essere segnalato nell'aureo libro dei grandi della patria.

Non io intendo rievocare la figura di Giovanni Pascoli proprio qui in Castelvecchio di Barga, dove l'immagine del grande estinto è trasfusa negli occhi vostri e nel vostro cuore, perchè egli, ad ogni cosa che qui dintorno si scorge, sia pur umile, seppe dare vita ed anima attraverso le mirabili concezioni del suo pensiero poetico.

Questo ambiente soave di bellezza, di pace, di operosità, traspare da tanta parte della dolce sua poesia, così come le Marmarole sono lo sfondo e la cornice dei sublimi quadri di Vecellio.

Perchè Pascoli, come Virgilio, come tutti i grandi ricercatori del bello, trasse le sue inspirazioni più alate dal grande teatro della natura.

Scriveva dal vero così come i migliori pittori hanno dipinto dal vero. Il pensiero nasceva dal congiungimento dello spirito colla natura e nasceva spontaneo e puro come l'acqua sprizza dal sasso, e la scintilla si sprigiona dalla silice.

Ecco il segreto della sua originalità!

Originalità che agisce e si impone sulla lingua, rendendola docile strumento del pensiero, dandole movenze nuove, espressioni nuove, parole nuove, determinando un'arte che pare nuova, ma che è eterna.

Io credo che noi che abbiamo vissuto con lui, nudriti a vecchie fonti, non siamo in grado di apprezzare tutte le intime bellezze dell'opera sua. Ma più questi tempi diventeranno antichi e più rifulgerà la sua grandezza, perchè egli attinse la vena poetica alla fonte della verità e della sincerità, trasse le sue alte aspirazioni dalla vita vissuta in mezzo al popolo, col quale ha saputo immedesimarsi, pensando, e non a torto, che il popolo, come i suoi veri poeti, è immensamente buono.

In codesta sua manifestazione noi avvertiamo dietro il velame della fantasia del poeta la trama delle più profonde concezioni sociali.

A Castelvecchio di Barga e a San Mauro, in cospetto delle Panie e dell'Adriatico, pensando a lui intento allo stormire delle foglie, al canto degli uccelli, al vagar delle nubi, al mareggiar del verde nel piano, ed al suono delle campane che tesse la vita giornaliera del popolo, il pensiero vola spontaneo ad Assisi dove la semplicità della vita e la vita di verità ebbero una grande illustrazione, là donde mosse la luce destinata ad essere guida e pane agli umili, a coloro che son poveri di spirito, ma ricchi di sentimento, a coloro che senza saperlo formano l'anima dei popoli, e nell'ombra, inconsciamente la temprano a grandi fatti.

Ricordate il poema *Italy* dedicato dall'autore all' « Italia raminga », per intendere con quanta forze di angosciosa verità è trattato il problema della emigrazione, ed intuire la preoccupazione profonda con cui il poeta s'arresta di fronte a questo poderoso fenomeno della nostra vita sociale.

Ecco l'essenza profondamente umana della poesia pascoliana.

Intrapresa fin dall'infanzia la dura via del calvario, temprata quindi alla scuola del dolore, l' anima sua buona, immensamente buona, sogna la redenzione degli umili, degli oppressi.

Oh le vive trepidanze per i nostri lavoratori che attraverso le viscere del Sempione aprono le porte al progresso ed alla civiltà.

Oh il canto ispirato a Geo Chavez che nella mia Domodossola raccolse il lauro della gloria e il crisantemo del martirio!

Santi entusiasmi di una mente divinamente poetica e di un cuore umanamente buono!

Ma il sentimento comune ed umano che sollevava il suo spirito verso le grandi idealità di pace sociale e di assoluta giustizia, non ottenebrò, mai in lui la civile concezione della patria.

I destini gloriosi del nostro paese li vedeva segnati con esatta visione attraverso i classici, dei quali fu impareggiabile cultore. Ed ogni volta che qualche fiato eroico spira, egli sorge, ed un inno innalza alla Grecia, a Fratti, al duca degli Abbruzzi: un inno nuovo e possente ed originale.

Dato però il suo temperamento, egli non sa fermarsi alla esteriorità, ha bisogno di un forte movimento le cui origini siano nel cuor delle masse. Questo avvenimento venne e fu la bella guerra, e fu avvenimento veramente eccezionale e profondo. Ed egli lo sentì e cantò.

Cantò la grande proletaria che si moveva... poi il poeta venne meno alla gesta e disparve.

Questa sarebbe stata la sua Eneide - l'arrivo del popolo italico rinnovato alle foci di un nuovo fiume sacro, l' inizio di una epoca nuova di gloria e di civiltà per le sponde del Mediterraneo.

Egli sentì tutta la forza e l'importanza del tema, e scrisse del nuovo poema il primo gran canto, nel quale versò tutti i tesori della sua anima, presago forse che era l'ultimo canto suo, il canto del candido cigno dell'Italia moderna.

Peccato che il poeta sia morto « sul limitare »!

Io non so se il comune di Barga, nello stemma cittadino racchiuda un motto, che generalmente suol scolpire il carattere di ciascuna delle nostre terre.

Ove non sia, ricordatevi che Giovanni Pascoli lo ha felicemente immaginato e composto.

« Venni fra voi e vidi che c'era bello, la vostra accoglienza mi disse che c' è buono ».

« Bello e buono ». Ecco il motto funzionato per voi dalla sua voce fatidica.

Siategliene grati, fate che la grande luce d'amore che irradierà questo venerato sepolcro non abbia mai ad estinguersi, pensando che ad alimentarla concorrerà lo scambievole affetto del generoso popolo di Barga e del suo immortale poeta.

Dopo parole del rettore dell'Università di Bologna, prof. Pesci, il feretro venne introdotto nella cripta.

L'on. Falcioni ripartì per Roma, iersera, dalla stazione di Castelvecchio.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re di Grecia è giunto da Vienna. Il Sovrano dopo aver fatto colazione all'Hôtel Britannia di Venezia, coi figli principi Nicola e Cristoforo e la principessa Elena, si è recato a bordo dello yacht Reale *Amphitrite*, e alle 16,30 è partito per il Pireo ad onta del tempo minaccioso e del mare grosso.

S. E. Giolitti. — Ieri, alle 9,40, col direttissimo maremmano, è giunto da Torino S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti.

Erano a salutarlo alla stazione le LL. EE. i ministri e gli alti funzionari del Ministero.

Congresso sociologico. — Stamane, alle 10, com'era annunziato, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, si inaugurò solennemente l'VIII Congresso internazionale di sociologia.

Parlarono il senatore barone Garofalo, presidente del Comitato ordinatore e della Società italiana di sociologia, il comm. Trompeo, S. E. il ministro Credaro, l'on. Enrico Ferri, l'on. Ferdinand Buisson, presidente dell'Istituto internazionale di sociologia e dell'attuale Congresso, e il prof. Reni-Worms, segretario generale di detto Istituto.

Intervennero alla cerimonia il principe Roland Bonaparte, membro dell'Institut de France, il ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, e molte personalità politiche e del mondo scientifico.

Finita la cerimonia inaugurale i congressisti si recarono, malgrado il pessimo tempo, a Frascati, ove dal prof. Guido Cavagliari, direttore della *Rivista italiana di sociologia*, venne offerto un lunch e alle 16 ebbe luogo un ricevimento nella splendida villa del duca Torlonia.

A Giuseppe Zanardelli. — Gardone, con festa solenne, ha inaugurato ieri il monumento a Giuseppe Zanardelli, opera egregia dello scultore Buemi.

Fino dalle prime ore del mattimo Gardone era animatissima per l'arrivo di numerosi sodalizi e di cittadini da Brescia, da Milano, da tutta la valle e dai paesi vicini.

S. E. il sottosegretario di Stato per l'istruzione, Vicini, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Tasserini, giunse alle ore 10, poco dopo il treno speciale da Brescia che aveva recato le autorità.

Il monumento è stato scoperto alle 10,55, alla presenza dell'on. Vicini, dei senatori Engel, Gorio, Bettoni, Castiglioni, dei deputati Da Como, Cermenati, Pastori, Pistoia, del prefetto di Brescia, del sindaco di Brescia con la Giunta, dei magistrati, delle autorità militari, e di numerose associazioni con musiche e bandiere.

Parlarono applauditissimi l'ex-deputato Quistini e Giovanni Corridori a nome del Comune. Quindi S. E. Vicini pronunziò il suo discorso frequentemente interrotto e salutato infine da vivissimi applausi.

Seguì un banchetto durante il quale sono stati pronunziati numerosi e applauditi brindisi.

A Filippo Brignone. — Solenne e degna è stata la commemorazione del valoroso generale Brignone, compiuta a Bricherasio col concorso di illustri personaggi, di autorità e di popolo.

Dopo lo scoprimento della corona bronzea il sindaco, conte di Castelvecchio, gentiluomo della duchessa d'Aosta, presentò S. E. il ministro Fr[illegible]ta, oratore della cerimonia.

Il ministro nel suo discorso ha lumeggiato tutta la figura del generale Brignone, studiandola sotto tutti i punti di vista, chè se nel Brignone prevalse l'esercizio delle armi - è al colonnello Brignone che si deve la vittoria di Palestro - fu deputato, senatore, amministratore, cittadino, privato, e diede per necessità di cose una esplicazione moltiforme alla sua attività, si presenta alla posterità sotto diversi aspetti, attrae i nostri sguardi su vari atteggiamenti del suo spirito e della sua coscienza.

Importante punto della bella conferenza del ministro Facta fu quello in cui evocò la fiducia che Garibaldi aveva nel generale Brignone, citandone il testo di una lettera.

Procedendo ad illustrare la nobile figura del generale subalpino mettendone in rilievo gli atti generosi, arditi e forti, S. E. Facta additandola disse che furono questi precursori che formarono quell'Italia che ha potuto presentarsi al mondo ammirata nel fulgore della sua attività, nel pieno vigore della sua compagine politica, nella saldezza della sua posizione finanziaria, nella potenza delle sue armi, nella magnifica sfolgorante concordia della sua gente.

E concluse:

« Per nuove vie, verso nuovi fati essa si avvia nella sua ascesa stupenda, il suo compito non fallisce, la missione dei suoi secoli non è finita, la sua storia non si arresta. L'Italia porterà nelle altre terre il fascino della sua gentilezza, la gagliarda tempra della sua opera, lo splendore del suo spirito immortale; le avvierà, fraternamente amorosa, alla loro rigenerazione morale, economica e politica e stamperà su di esse l'impronta multiforme ed indelebile della sua potenza.

Essa farà ciò in nome vostro, o grandi scomparsi, lo farà colla ineffabile tenerezza della riconoscenza, coll'orgoglio di essere degna di voi. L'Italia ha raccolto la vostra spada. Essa saprà raccogliere la vostra mente.

Siate voi, ora e sempre, i propiziatori dei Suoi destini ».

Vivissimi, interminabili furono gli applausi che accolsero la felice chiusa del discorso di S. E. Facta.

Era presente alla funzione il figlio del generale Brignone, avv. Amedeo, con la famiglia e il nipote capitano aviatore Bella.

Tra gli intervenuti si notavano l'on. Daneo, in rappresentanza della Camera dei deputati, gli onorevoli Mosca, Bouvier e Grosso-Campana, il senatore Camerana, il generale Cerri, compagno del generale Brignone alla battaglia di Palestro, il generale Berta, il colonnello De Raimondi, rappresentante il comandante del corpo d'armata.

S. A. R. il Duca d'Aosta aveva inviato un telegramma di adesione alla cerimonia. Avevano aderito pure le LL. EE. Giolitti, Marcora, Calissano, Mirabello, Vicini, Bergamasco e il contrammiraglio Cagni.

Tiro a segno. — A Seveso Sampietro ieri ebbe luogo l'inaugurazione del tiro a segno mandamentale, con l'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato per il tesoro on. Pavia, che giunse accompagnato dall'on. Taverna e venne ricevuto dai sindaci dei Comuni del mandamento e da molta folla plaudente.

Erano pure presenti il comandante del corpo d'armata, il comandante della divisione, il sottoprefetto di Monza ed altre autorità.

Pronunziò un applaudito discorso il sindaco cav. Monza, al quale rispose l'on. Pavia acclamatissimo.

Quindi ebbe luogo un banchetto di 200 coperti. Numerosi furono i brindisi, fra i quali acclamatissimo quello di S. E. Pavia, che richiamò con bellissima sintesi i fasti patriottici della Brianza, Alberto di Giussano, Sirtori, Luciano Manara, Arconati, ecc., gli insegnamenti di Romagnosi, gli scritti del Cantù, per concludere inneggiando poeticamente alla patria.

S. E. Pavia, festeggiato ed acclamato, è partito per Seregno per inaugurare, in rappresentanza del Governo, la nuova palestra ginnastica della Società « Labor ».

Festa ginnastica. — Alla presenza di S. E. Pavia, recatovisi in rappresentanza del Governo, venne ieri inaugurata a Seregno la inaugurazione della palestra della Società ginnastica « Labor », che festeggiò il XX° anniversario della sua fondazione con un concorso ginnastico sotto l'alto patronato di S. E. Credaro, ministro della pubblica istruzione.

Parecchi furono i discorsi. S. E. Pavia salutò il sodalizio che nel suo nome « Labor » è tutto un programma. L'oratore inneggiò alla nuova sede che vedrà il superbo domani riserbato all'Italia, di cui fece un quadro smagliante dicendolo dedicato ai giovani, ai quali rivolse entusiastiche parole. S. E. Pavia concluse ricordando i fasti patriottici della Seregno democratica e quelli artistici di Vincenzo da Seregno modellante il palazzo dei Giureconsulti a Milano, per dire che compito dei giovani deve essere l'ardimento ed il lavoro, ed ha inviò un reverente pensiero al Sovrano ed un caldo saluto al vessillo della Società.

Il discorso dell'on. sottosegretario per il tesoro venne coronato alla fine da una interminabile ovazione.

Omaggio a valorosi. — Nel teatro Sociale di Polesella, ieri dinanzi gran pubblico, presenti i reduci della Libia e numerose signore, ha avuto luogo la consegna della targa e della medaglia d'oro al capitano Boscaro, che partecipò al raid nei Dardanelli, e la consegna delle medaglie ai reduci della Libia.

La banda di Fiesso suonò acclamata, l'inno a Tripoli e la Marcia Reale. Parlò l'avv. Maneo, inneggiando alla grandezza d'Italia. Prese quindi la parola il capitano Boscaro che inviò un saluto al contrammiraglio Millo ed al capitano di vascello Sirianni.

La festa si chiuse tra grande entusiasmo al grido di: « Viva il Re! Viva l'Italia! ».

*** Pure ieri il comune di La Morra su quel di Alba, custode della salma di Gabetti autore della Marcia Reale, che vi ha il suo monumento, inaugurò in piazza Castello una lapide-ricordo del tenente Carboris, eroicamente caduto a Derna il 27 dicembre 1911.

La lapide è dello scultore Biscarra di Torino.

Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Curreno, deputato del collegio, i generali Segato e De Chaurand, un battaglione del 74 fanteria con musica e bandiera ed altre rappresentanze di tutte le armi, della scuola di guerra di Torino e del 78 fanteria, al quale apparteneva il caduto.

Erano pure presenti il sottoprefetto di Alba, il rappresentante del prefetto di Cuneo, deputati provinciali ed autorità civili e militari del circondario.

Il tenente generale Petitti di Roveto, comandante la divisione di Perugia, tenne la commemorazione applauditissimo.

Seguì un banchetto che terminò con brindisi ed ovazioni all'esercito rappresentato da 11 reduci della Libia.

Venne spedito un telegramma di saluto e di augurio a S. E. il ministro delle poste e telegrafi Calissano il quale aveva aderito alla cerimonia con una bellissima lettera.

Varo e cortesie internazionali. — L'altro ieri, alle 11.30, è stato varato dal cantiere Orlando, a Livorno, il sommergibile *Espadarte*.

Il varo riuscì magnificamente.

Dal bellissimo sommergibile, che discese rapidamente in mare e che era tutto imbandierato, gli ufficiali e marinai portoghesi, mentre il sommergibile discendeva, gridarono: « Viva l'Italia! ».

Nel cantiere quindi venne offerto un sontuoso rinfresco.

Parlarono i tre ufficiali della missione brasiliana, inneggiando al Portogallo ed all'Italia, il comandante dello *Espadarte*, Dalmeida, il ministro del Portogallo, Leao, che esaltò la nazione guerriera italiana ed il sindaco di Livorno.

A tutti rispose il comm. Giuseppe Orlando.

*** Dopo il varo ebbe luogo in casa Orlando una colazione offerta alle autorità militari italiane, portoghesi e brasiliane. Il ministro della Repubblica portoghese, Leao, brindò al Re d'Italia. Il comm. Orlando invitò i commensali a bere alla salute del presidente della Repubblica portoghese.

Inaugurazione. — Ieri, a Nogara, si è inaugurato il tronco ferroviario Nogara-Ostiglia, presenti le autorità delle provincie di Mantova e di Verona, i sindaci dei Comuni donde passa la nuova linea ferroviaria, le associazioni ed una gran folla.

Il treno inaugurale è stato accolto al suo arrivo dal suono delle musiche e da vive acclamazioni dei presenti.

Il Municipio offrì un banchetto, alla fine del quale parlarono l'on. Coris, i sindaci di Correzzo, Gazzo e Nogara e il comm. Negozi pel prefetto di Verona.

Marina mercantile. — Il *Bologna*, della Società Italia, ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd sabaudo, ha transitato da Santos per Buenos Aires. — Il *Luca di Genova*, della N. G. I., è giunto a Filadelfia. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Barcellona per l'America del Sud. — Il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I., ha proseguito da Barcellona per Dacar e Rio de Janeiro. — Il *Ravenna*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per l'Italia. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd sabaudo, è partito da Genova per New York.

— Il *Po*, della Società nazionale dei S. M., è partito da Mombasa per il Benadir e l'Italia. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Marsiglia per Barcellona e l'America centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 5. — Si afferma che è avvenuto, un incidente a Eridere sulla frontiera bulgara. Tre bulgari sono rimasti uccisi.

La situazione è invariata.

Gli ambasciatori hanno fatto visita al ministro degli esteri. L'accordo liberale ha fatto una dimostrazione ed ha inviato un telegramma al Sultano, chiedendogli di dichiarare la guerra agli Stati balcanici.

Le dimostrazioni patriottiche continuano nelle vie.

Si è parlato di nominare Said Hilmi e Munir ministri senza portafoglio.

Il linguaggio della stampa è bellicoso. Il *Tanin* dice che non bisogna stare in attesa di un attacco della Bulgaria; ma bisogna invece chiedere a quest'ultima garanzie perchè rimanga tranquilla e altrimenti si passi la frontiera.

BELGRADO, 5. — Re Pietro ha aperto stamane la Scupstina con un discorso del Trono.

SOFIA, 5. — Oltre il 95 per cento dei riservisti hanno risposto all'appello. Gli ultimi riservisti che si sono presentati sono già partiti per raggiungere i rispettivi corpi.

È ufficialmente annunciata una moratoria di tre mesi a datare dal 17-30 settembre.

Le dimostrazioni patriottiche continuano per la città, la quale rigurgita di soldati ovunque acclamati. Le truppe, alla loro partenza, sono oggetto di commoventi ovazioni. Gli arruolamenti di volontari continuano attivissimamente. I volontari si presentano infinitamente numerosi.

Grande numero di signore e di signorine si fanno iscrivere al Comitato della Croce Rossa.

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* dà informazioni precise sullo stato dei negoziati intrapresi da Poincaré. Questi ha terminato ieri mattina la relazione della formula d'intervento che il Governo della Repubblica sottopone all'approvazione delle potenze, alle quali fu comunicata ieri nel pomeriggio.

Nella sua redazione attuale la nota riprova l'attitudine bellicosa degli Stati balcanici e dichiara che le potenze non permetteranno alcun mutamento dello *statu quo* territoriale nei Balcani e prenderanno esse stesse la direzione dell'attuazione delle riforme in Macedonia.

LONDRA, 5. — L'*Agenzia Reuter* ha da Malta:

La flotta inglese arriverà il 7 corrente. Si dice che dopo rifornitesi di carbone e di provviste, le navi ripartiranno per il prossimo Oriente.

VIENNA, 5. — La relazione del relatore della Commissione degli affari esteri alla Delegazione ungherese constata che il Ministero degli esteri durante il conflitto italo-turco e di fronte all'agitazione degli Stati balcanici ha fatto di tutto per tutelare gli interessi della monarchia e che la iniziativa del conte Berchtold ha indotto anche le altre potenze a manifestare la loro unanimità contro un cambiamento dello *statu quo* dei Balcani e ad esprimere la decisione che gli Stati balcanici in un conflitto con la Turchia non potrebbero contare sull'aiuto delle grandi potenze.

La relazione manifesta la speranza che i tentativi energici delle potenze riunite riusciranno a impedire lo scoppio della guerra; afferma che l'attenersi alla triplice alleanza deve formare la base della politica estera dell'Austria-Ungheria e termina esprimendo piena fiducia al ministro degli esteri.

SOFIA, 5. — Il Governo ha presentato alla Sobranje proposte di legge per l'apertura di un credito straordinario di 50 milioni di lei per i bisogni dell'esercito, un credito di 22 milioni 260 mila lei per le spese straordinarie dell'esercizio 1912 e un credito complementare di 3 milioni 371 mila lei pure sul bilancio del 1912.

Il Governo disporrà di questo credito senza il visto preventivo della Corte dei conti e del Ministero delle finanze.

L'impiego di questo credito sarà dopo verificato del Ministero delle finanze.

Un ulteriore progetto di legge autorizza il Ministero delle finanze a limitare le spese fissate nel bilancio preventivo per l'anno 1912; a fare ritenute sugli stipendi dei funzionari dello Stato, ad aumentare la tassa per l'esonero dal servizio militare.

Il ministro della guerra presentò un progetto di legge relativo ad una disposizione complementare secondo la quale, conformemente all'art. 28 della convenzione di Ginevra del 1907, sono stabilite punizioni per le persone che faranno subire maltrattamenti ai feriti o faranno un uso abusivo degli emblemi della Croce Rossa.

La Sobranje, dopo una messa solenne celebrata dal metropolita, si è aggiornata a domani.

LONDRA, 5. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli:

Stasera alle 10 il Governo ha ricevuto un dispaccio che annunzia un grave incidente alla frontiera montenegrina, che esso considera virtualmente come il principio delle ostilità.

Mancano particolari.

COSTANTINOPOLI, 6. — Si assicura che uno scontro è avvenuto nella regione di Berana e che le truppe turche hanno respinto quelle montenegrine.

AMBURGO, 6. — Telegrafano da Anversa che è avvenuta una terribile collisione fra tre piroscafi dell' « Hambourg Amerika Line ».

In seguito all'urto un piroscafo sarebbe colato a picco e un altro sarebbe rimasto gravemente danneggiato.

Venti persone sono perite.

COSTANTINOPOLI, 6. — L'amministrazione della Croce rossa ha decisa di istituire ospedali a Costantinopoli, Adrianopoli e Uskub.

Gli allievi delle due scuole militari sono stati incorporati nell'esercito col grado di sottotenenti. Due principi egiziani si sono arruolati come volontari. La popolazione contribuisce attivamente alla sottoscrizione per le spese di guerra.

Corre voce che fino da ieri la Porta proibisca ai vapori di imbarcare carbone.

La mobilizzazione continua nelle Provincie. Il Comitato armeno ha invitato tutti gli armeni a contribuire alla difesa nazionale.

Il Sultano, parlando ai delegati dei dimostranti, ha detto di aver fiducia nella vittoria. Il redattore capo del *Sabah* ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto che il Danubio deve costituire la frontiera naturale della Turchia.

SMIRNE, 6. — In seguito ad un accordo fra le autorità turche e le potenze, le truppe turche di Samo lasceranno Vathy per Scalanova con trasporti delle potenze protettrici, le cui navi renderanno loro gli onori.

SOFIA, 6. — L'*Agenzia Bulgara* pubblica:

Le informazioni da Costantinopoli che annunziano pretese persecuzioni ed assassini di musulmani in Bulgaria sono pure invenzioni, i turchi in Bulgaria non avendo avuto a soffrire alcuna molestia da parte dei bulgari, i quali tengono sempre un'attitudine perfettamente corretta riguardo ai concittadini musulmani.

Del resto il Governo ha dato sin dal primo momento severi ordini in questo senso.

SOFIA, 6. — Da fonte competente si smentiscono tutte le notizie su combattimenti e violazioni di frontiera. Le truppe di frontiera sono state ritirate da entrambe le parti a parecchi chilometri nell'interno, di modo che gli incidenti di frontiera possono essere evitati.

VIENNA, 6. — Il *Correspondenz Bureau* riceve da Sofia: Il Governo ha deciso di richiamare il ministro a Pietroburgo, Paprikoff, e di inviare il ministro dell'istruzione, Bottcheff, in missione speciale come inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo.

Nei circoli politici si attribuisce a queste missioni grande importanza per l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti.

SAN DOMINGO, 6. — Il trasporto americano *Prairie* è giunto con la missione Mac Antyre Doyler e con 750 soldati nord-americani. È probabile un intervento.

VIENNA, 6. — Mandano da Foca (Erzegovina) alla *Neue Freie Presse* che una brigata montenegrina avrebbe passato il fiume Tara per entrare nel Sangiaccato di Novi Bazar. Una parte delle truppe avrebbe sorpreso il campo turco nel crepuscolo ma sarebbe stata circondata da altre truppe accorse in aiuto. Ne sarebbe seguito un combattimento nel quale più di cento montenegrini sarebbero caduti; gli altri avrebbero potuto raggiungere la frontiera montenegrina. Il capo della brigata che avrebbe agito di propria iniziativa sarebbe stato richiamato a Cettigne. Oggi alla frontiera si udiva il rombo ininterrotto del cannone.

SALONICCO, 6. — Il ministro della guerra ha ordinato la chiamata immediata alle armi delle truppe d'artiglieria e del genio della prima e della seconda classe. Lo stesso ordine sarebbe stato dato pei redif dell'Anatolia delle stesse armi.

Secondo notizie da Djumaibala le truppe bulgare della frontiera avrebbero ricevuto l'ordine di bloccare la frontiera.

BELGRADO, 6. — Si annunzia ufficialmente che l'intero servizio viaggiatori è sospeso sulla linea principale delle ferrovie serbe da stanotte. I due ultimi treni per Nich partono alle 3 del pomeriggio ed alle 8 di sera.

Sulle linee laterali circolerà giornalmente un treno. L'*Orient express* circolerà soltanto se le condizioni lo permetteranno.

MADRID, 6. — I giornali si felicitano unanimemente della soluzione dello sciopero dei ferrovieri.

Le notizie giunte dalla provincia segnalano la soddisfazione prodotta dalla formula di transazione.

I ferrovieri riprenderanno domattina il lavoro su tutte le reti.

SOFIA, 6. — Le forze bulgare si concentrano presso Paskovo. Si smentisce che abbiano avuto luogo scontri alla frontiera.

BELGRADO, 6. — La mobilitazione è terminata; l'esercito serbo comincia la concentrazione. Si prevede che essa richiederà ancora parecchi giorni.

JOHANNISTHAL, 6. — È terminata la settimana di aviazione.

L'aviatore Alig ed un suo passeggero sono precipitati dall'altezza di duecento metri, rimanendo uccisi.

PARIGI, 6. — Il *Temps* ha da Belgrado: Secondo una notizia da Oblitschevo, alcuni turchi travestiti hanno tentato di far saltare la polveriera di Oblitschevo.

Essi sono stati scoperti prima che avessero potuto porre in esecuzione il loro piano.

Cinque di essi sono stati uccisi. Il loro capo, un comandante turco è stato arrestato e verrà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

SOFIA, 6. — *Sobranje.* — Si delibera per acclamazione di inviare dispacci di fraterno saluto ai Parlamenti di Belgrado, Atene e Cettigne.

Si approva quindi per acclamazione senza discussione l'ukase relativo alla proclamazione dello stato d'assedio.

Una breve discussione si ha sull'ukase relativo alla mobilitazione.

Il presidente del Consiglio, Guechoff, rileva che all'attitudine pienamente corretta del Governo bulgaro, che giunge fino a far terminare prima del tempo le grandi manovre, allo scopo di evitare ogni motivo di inquietudine nelle popolazioni vicine, la Turchia rispose con una mobilitazione, minacciando così direttamente la sicurezza della Bulgaria.

Dopo questo atto di provocazione che nulla giustificava, la Bulgaria dovette modificare la sua attitudine e compiere a sua volta la mobilizzazione.

Il Governo ha piena coscienza della estrema gravità della sua risoluzione e della forte responsabilità che con essa assume dinanzi alla nazione, ma trova conforto sufficiente nella giustizia che il mondo civile rende ai suoi sforzi infruttuosi per mantenere la pace, nel sentimento di unione cogli altri Stati balcanici cristiani, che, come la Bulgaria, esaurirono tutti i mezzi pacifici, ed ai quali si impongono le medesime decisioni, motivate dalla stessa mobilitazione turca, ed infine soprattutto nell'appoggio unanime della nazione intiera, che manifesta con imponenti, ammirabili dimostrazioni patriottiche il suo accordo col Governo, nella speranza di veder sorgere una nuova aurora per i connazionali della Turchia.

Concludendo Guechoff ringrazia i capi dell'opposizione del loro concorso e chiede ai membri della Sobranje di non smentire l'unanimità della nazione, affinchè la Bulgaria, procedendo fermamente nella via in cui si è impegnata, trovi infine la pace tanto desiderata, che risponda ai suoi considerevoli sacrifici e le dia la possibilità di essere realmente un fattore di ordine, di progresso e di civiltà nei Balcani.

Malinoff, capo dei democratici, dichiara che il suo partito approverà tutti gli atti del Governo, che ha la sua intera fiducia.

Ghenadieff, parlando a nome del partito stambulovista, propone l'approvazione per acclamazione senza discussione di tutti i progetti presentati dal Governo.

Radoslwoff, capo del partito liberale, esprime pure la sua approvazione senza riserve al Governo.

Fontcheff, leader dei giovani-radicali, parla nello stesso senso.

Tutti gli oratori sono vivamente applauditi.

Sakizoff, deputato socialista, che si dichiara contrario alla mobilitazione ed all'accordo balcanico, provoca un piccolo incidente che obbliga il presidente a sospendere momentaneamente la seduta.

Il progetto di legge che sanziona l'ukase di mobilitazione è indi approvato per acclamazione.

Tutti gli altri progetti presentati dal Governo sono pure approvati all'unanimità in prima lettura.

CETTIGNE, 6. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una legge che accorda una moratoria.

È giunta la missione speciale turca alla quale appartengono anche l'ex-ministro turco a Cettigne, Sadreddin, e Kiazim pascià ed ha continuato il suo viaggio per Scutari per esaminare i « desiderata » dei malissori.

COSTANTINOPOLI, 6. — L'*Agenzia Ottomana* si dice informata da fonte ufficiale che, allo scopo di introdurre i miglioramenti giudicati necessarî nell'Amministrazione dei vilayets della Turchia Europea, il Governo ha deciso di applicare le riforme stabilite nella legge dei vilayets elaborata nel 1880 dai delegati ottomani d'accordo colla Commissione internazionale della Rumelia orientale. Queste riforme saranno applicate a tutti gli elementi del paese, su un piede di perfetta eguaglianza.

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia hanno fatto a qualche minuto d'intervallo un passo importante e identico, evidentemente concertato, presso il ministro degli esteri Noradunghian, alla Porta, durante il Consiglio dei ministri, in modo che Noradunghian potesse sottoporre immediatamente ai colleghi le loro comunicazioni.

COSTANTINOPOLI, 7. — Djahid bey, direttore del *Tanin*, graziato dal Sultano quattro giorni prima della fine del periodo cui era condannato, è uscito di prigione.

L'ex-ministro dell'interno, Talaat bey, chiamato sotto le armi a Adrianopoli come redif, è partito per quella città.

Vi sono state nuove dimostrazioni a favore della guerra.

La voce relativa alla formazione di un Gabinetto Kiamil è smentita.

La stampa invita tutti gli ottomani dai 18 ai 38 anni ad arruolarsi sotto le armi.

LONDRA, 7. — Il *Times* riceve da Sofia:

Le forze di fanteria che si trovavano a Sofia e che comprendevano otto battaglioni sono partite oggi per la frontiera. I soldati, il

contegno dei quali ha suscitato l'ammirazione dei critici militari esteri, nel lasciar la città cantavano.

ATENE, 7. — Le signore di tutta la Grecia hanno formato un Comitato per venire in aiuto delle famiglie dei riservisti.

COSTANTINOPOLI, 7. — Si dichiara al Ministero degli affari esteri che la legge del 1880 che la Porta si propone di applicare per migliorare la situazione dei vilayet macedoni fu elaborata dalla Porta d'accordo coi Consigli provinciali convocati soprattutto a tale scopo.

La legge tende all'applicazione delle riforme previste dall'art. 23 del trattato di Berlino; essa venne sottoposta alle potenze firmatarie del trattato stesso, le quali incaricarono di esaminarla la Commissione internazionale che doveva elaborare lo statuto della Rumelia orientale. La Commissione apportò alcune modificazioni alla legge, la quale non ha nulla di comune con lo statuto della Rumelia. La legge non venne mai applicata e rimase a dormire negli scartafacci della Sublime Porta.

Dopo le ultime rivolte albanesi il Governo decise di applicare le riforme non soltanto in Macedonia ma anche in Anatolia. Esso studiò allora vari progetti di riforme elaborate ulteriormente e fra gli altri il progetto di legge Said sui vilayet e la legge del 1880 e trovò che questa conteneva non soltanto le riforme promesse agli albanesi, ma anche ben altre e che presentava inoltre il vantaggio di essere stata fatta con la collaborazione del popolo rappresentato dai Consigli provinciali e infine di essere stata approvata dalle potenze.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha dunque deciso di adottare per la Macedonia questa legge, riservandosi di modificarla leggermente per l'Anatolia, ove i bisogni delle popolazioni sono diversi.

Si assicura che tale decisione del Governo è stata presa assolutamente al di fuori della situazione balcanica attuale, che continua ad essere estremamente tesa, e senza alcuna pressione da parte delle potenze, che non hanno compiuto alcun passo in questo senso presso la Porta.

COSTANTINOPOLI, 7. — L'incidente delle bombe di Cosciana ha avuto la sua conclusione avanti alla Corte marziale, che ha condannato un mussulmano a morte, ed un altro ai lavori forzati a vita. Gli altri accusati hanno avuto pene varianti fra i due e i quindici anni di carcere.

Ieri sera, in seguito alle voci secondo le quali la pace nei Balcani sarebbe assicurata, alcuni individui, che si suppongono giovani-turchi, hanno fatto una manifestazione in favore della guerra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

6 ottobre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	764.3
Termometro centigrado al nord	16.4
Tensione del vapore, in mm.	11.14
Umidità relativa, in centesimi	80
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	15
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	20.6
Temperatura minima	16.7
Pioggia in mm.	0.1

6 ottobre 1912.

In Europa: pressione massima di 779 sulla Russia meridionale, minima di 759 sul Mediterraneo occidentale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso in Val Padana, centro e Sardegna, fino a 3 mm. in quest'ultima; ancora leggermente salito altrove; temperatura irregolarmente variata sulle isole, ulteriormente diminuita altrove; qualche vento forte tra nord e levante sul Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Abruzzo e Sardegna; pioggie al centro; qualche pioggerella in Lombardia, Calabria e Sardegna.

Barometro: massimo a 770 lungo le Alpi, minimo a 761 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti tra nord e levante; cielo nuvoloso con pioggie; mare generalmente mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 ottobre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	18 8	13 4
Genova	coperto	mosso	14 2	8 2
Spezia	coperto	legg. mosso	16 3	8 7
Cuneo	coperto	—	15 9	5 7
Torino	coperto	—	12 8	6 4
Alessandria	coperto	—	13 7	7 3
Novara	—	—	—	—
Domodossola	coperto	—	11 7	6 7
Pavia	coperto	—	15 0	5 8
Milano	coperto	—	12 7	6 2
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	10 0	5 6
Brescia	coperto	—	13 2	8 0
Cremona	1/2 coperto	—	13 6	6 4
Mantova	—	—	—	—
Verona	3/4 coperto	—	12 7	6 8
Belluno	1/2 coperto	—	10 9	2 6
Udine	3/4 coperto	—	10 1	5 1
Treviso	3/4 coperto	—	11 2	4 0
Venezia	coperto	legg. mosso	9 8	4 4
Padova	coperto	—	10 4	4 8
Rovigo	coperto	—	10 4	4 2
Piacenza	3/4 coperto	—	12 8	5 8
Parma	coperto	—	12 2	6 0
Reggio Emilia	coperto	—	12 0	6 8
Modena	coperto	—	11 9	6 9
Ferrara	coperto	—	11 3	4 2
Bologna	coperto	—	12 4	7 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	12 2	10 2
Pesaro	piovoso	grosso	11 0	7 5
Ancona	piovoso	mosso	13 5	10 0
Urbino	coperto		7 5	6 4
Macerata	piovoso	—	13 5	8 9
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	11 6	5 2
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	15 0	9 9
Pisa	coperto	—	14 0	8 3
Livorno	coperto	agitato	14 5	9 0
Firenze	coperto	—	11 9	9 0
Arezzo	coperto	—	11 2	8 0
Siena	coperto	—	19 2	7 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	piovoso	—	20 6	11 2
Teramo	nebbioso	—	15 0	6 0
Chieti	piovoso	—	13 8	5 0
Aquila	coperto	—	12 8	10 6
Agnone	nebbioso	—	14 2	6 2
Foggia	coperto	—	19 0	13 0
Bari	coperto	calmo	20 0	14 0
Lecce	1/4 coperto	—	22 4	11 8
Caserta	coperto	—	23 0	14 6
Napoli	coperto	legg. mosso	23 0	15 0
Benevento	coperto	—	23 3	13 9
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	sereno	—	27 3	14 3
Potenza	coperto	—	17 4	9 4
Cosenza	coperto	—	21 5	10 0
Tiriolo	nebbioso	—	26 0	11 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	26 2	19 4
Palermo	nebbioso	calmo	25 3	16 4
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	23 4	19 4
Caltanissetta	sereno		20 5	17 5
Messina	coperto	mosso	23 3	19 8
Catania	coperto	calmo	23 9	19 0
Siracusa	3/4 coperto	mosso	21 7	17 7
Cagliari	coperto	mosso	25 0	9 0
Sassari	piovoso	—	21 9	15 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*